L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

18-NOV-2019
pagina 26
foglio 1

Eresie digitali

L'ALLARME DI SORO E LA DEMOCRAZIA VULNERABILE

di **Edoardo Segantini**
edoardosegantini2@gmail.com
@Segantini

Forse pensiamo che sia indistruttibile. Ma oggi in realtà la democrazia è molto più fragile, perché è insidiata da quella stessa rivoluzione digitale che fino a qualche anno fa eravamo convinti l'avrebbe resa più forte, profonda ed estesa. E l'insidia è cresciuta perché è cresciuto il potere della mediazione, passato dalle mani dei corpi intermedi della società (come i sindacati, l'associazionismo e i partiti) ai colossi che gestiscono le piattaforme Internet e, da quella tolda sopra tutti, sopra la rete, over the top, orientano i comportamenti degli utenti, dei consumatori e, sempre più, condizionano anche le scelte degli elettori. È questa la denuncia, inusualmente e giustamente esplicita, che sta alla base del libro «Democrazia e potere dei dati. Libertà, algoritmi, umanesimo digitale», scritto dal garante della privacy Antonello Soro per Baldini+Castoldi.
L'uso spesso illecito o anche soltanto sleale delle tecnologie della comunicazione può fare grandi danni nel momento in cui orienta e distorce il dibattito politico a colpi di intrusioni nella privacy e di post-verità, com'è accaduto clamorosamente nel referendum sulla Brexit e nella campagna che ha portato all'elezione del presidente Trump.
L'opinione pubblica occidentale, e quella italiana in particolare (tra le maggiori utenti di social network), sottovaluta questi rischi e non ha capito che, con la nostra privacy, è in gioco la stessa libertà. Chi invece ha capito tutto sono i nuovi padroni del mondo, i giganti digitali americani e cinesi. Il vero scontro tra Stati Uniti e Cina, dice Soro, non è sui dazi, ma sull'egemonia tecnologica che può tradursi in egemonia dell'influenza sulle opinioni pubbliche. Ogni passo verso la frammentazione dell'Europa è un passo verso questa prospettiva di condizionamento. Perché solo un potere sovranazionale, molto più grande dei singoli Stati, può porre dei limiti seri al cosiddetto «capitalismo estrattivo», la macchina che estrae valore dai nostri dati personali, concentrandolo in pochissime mani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA